

PREMIO BARRRESI

IMPRESA GIOVANILI
E SOSTENIBILI



PREMIO BARRESI



GIOVANI GENERAZIONI A CONFRONTO

In occasione del webinar *“Cerimonia del Premio Barresi 2020. Giovani generazioni a confronto”*, tenutosi il 16 dicembre 2020, le studentesse e gli studenti degli Istituti di Istruzione Superiore Archimede di San Giovanni in Persiceto, Paolini Cassiano di Imola, Crescenzi Pacinotti Sirani e Rosa Luxemburg di Bologna, hanno avuto l’occasione di rivolgere delle domande alle neo realtà vincitrici su quali siano le strategie migliori per poter avviare un’impresa sostenibile. Le risposte sono state raccolte in questo documento, che ci auguriamo possa incoraggiare e ispirare tanti giovani a non farsi fermare dalle difficoltà o dai grandi cambiamenti, bensì a utilizzarli come trampolini di lancio verso la realizzazione di nuove e vincenti idee imprenditoriali promotrici di uno sviluppo sostenibile.

Come affermato dal Consigliere delegato allo Sviluppo economico della Città metropolitana di Bologna, Marco Monesi: *“In questo periodo più che mai occorre dare ai giovani speranza e, allo stesso tempo, riporre in loro le speranze per il futuro di una società sempre più interdipendente. Occorre elaborare sempre più strategie volte alla sostenibilità, sia essa ambientale, economica e sociale, per lo sviluppo del Paese, e lo si deve fare mettendo al centro le potenzialità che le nuove generazioni possono imprimere. Come Città metropolitana, in quanto detentori dell’Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e sottoscrittori del Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, non possiamo esimerci dal proporre politiche che incentivino imprese giovanili improntate a centrare gli obiettivi dell’Agenda ONU 2030. Anche per l’edizione 2021 quindi il Premio Barresi percorrerà questa direzione”*.



1. C'è una storia o una specifica esperienza che ha ispirato particolarmente la vostra idea imprenditoriale sostenibile?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Archimede di San Giovanni in Persiceto

Federico Fasol, Dynamo: abbiamo fondato la cooperativa con un gruppo di sette soci e venivamo tutti da esperienze pregresse in associazioni. Inoltre, eravamo uniti da valori comuni che ruotavano intorno alla sostenibilità ambientale. Un'altra coincidenza che ci ha unito è il fatto che fossimo tutti alla ricerca di un lavoro che conciliasse le nostre passioni.

Luca Vandini, Kiez: anche noi ci siamo conosciuti nell'associazionismo, sei anni fa. Stavamo tutti e tre tornando dalle nostre esperienze all'estero e in quel periodo un movimento di cittadini si attivò per il recupero di un ex centro civico abbandonato da trent'anni. Sperimentando queste forme diverse di intervento tra spazio pubblico e comunità abbiamo capito che un nostro sogno poteva diventare il nostro lavoro. Dal 2020 siamo diventati una realtà cooperativa. Il nostro desiderio è di lavorare insieme e di farlo tra pari. I traguardi che raggiungiamo sono sempre condivisi e questo è un valore aggiunto perché in quello che realizziamo c'è sempre qualcosa di ognuno di noi.

2. Quanto hanno inciso le vostre relazioni umane e sociali nella riuscita del vostro progetto?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Crescenzi Pacinotti Sirani di Bologna

Luca, Kiez: sono state e sono fondamentali. Senza di esse non ci sarebbe poi tutto il piacere di lavorare insieme. Se negli anni Settanta le imprese innovative, come Apple, nascevano nei garage, noi siamo nati nel salone di casa mia. Poi ci siamo spostati nella cantina di Matteo e ora siamo in uno spazio di co-working. Avere un luogo di lavoro insieme è importante per una professione come la nostra e per come vogliamo farla. Fare impresa è anche fare i conti prima di tutto con gli spazi che si hanno a disposizione.

Federico, Dynamo: noi invece che nascere in un garage siamo nati in una strada. Il primo gruppo si è incontrato fisicamente per molti mesi tutti i sabati in Piazzetta San Giuseppe. In seguito è diventato prima associazione, poi cooperativa. In questo momento non ci è possibile farlo ma uno dei progetti più importanti della nostra attività è il Bike me to the Moon, una pedalata che organizziamo tutti i martedì sera alle 20.00 alla quale ogni volta si unisce qualche nuova persona. Se non ci fossero progetti che permettono l'incontro tra le persone, la nostra impresa non avrebbe solidità, idee, sostenibilità economica. Le relazioni dunque anche per noi sono fondamentali.



3. È stato difficile trovare dei finanziatori? Se sì, come li avete convinti? Oppure avete scelto di mettere voi il capitale? Il fatto di avere obiettivi di sostenibilità vi ha agevolato in questo?

Domande a cura degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Rosa Luxemburg di Bologna

Federico, Dynamo: abbiamo deciso di fare un investimento solo con il nostro capitale sociale. Poi con le prime entrate abbiamo fatto nuovi investimenti nel progetto, nella struttura e in altro. L'apertura di Dynamo è collegata a una grande crescita dell'utilizzo della bicicletta in città, accompagnata dalla forte esigenza di avere un posto custodito in cui parcheggiarla. Proprio da questo è nata la nostra idea, con l'intento di recuperare uno spazio che era inutilizzato. Ora che siamo in fase di riapertura, stiamo cercando dei finanziatori e degli investitori. Attraverso il dialogo con altri soggetti vorremmo rendere il progetto ancora più sostenibile.

Annalaura Ciampi, Kiez: nel 2019 siamo stati tra i tre vincitori di un percorso di formazione e di accompagnamento per giovani imprese dal nome Coopstartup, indetto da Legacoop. Questo sicuramente ci ha dato un po' di respiro economico e la possibilità di fare anche diversi investimenti.

4. Quant'è importante redigere una buona analisi costi e ricavi prima di intraprendere un'iniziativa imprenditoriale sostenibile come la vostra?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Archimede di San Giovanni in Persiceto

Annalaura, Luca e Matteo, Kiez: un consiglio che vorremmo dare è di concentrarsi prima di tutto sull'idea, sul prodotto o servizio che si vuole vendere e che deve essere vincente. Occorre intercettare quella che è la tendenza del momento, quello che già c'è nel mondo e sviluppare la propria idea. La richiesta di riqualificare gli spazi delle città, ad esempio, c'è sempre stata ma farlo dialogando con le comunità locali è stato l'aspetto che ha reso la nostra idea imprenditoriale innovativa. L'analisi costi benefici è comunque uno step importante che va considerato non solo nei termini di quanto si spende e quanto si guadagna ma anche di quanto ci si vuole dedicare. Nel caso del Premio Barresi, abbiamo dovuto inserire quanto per noi costa essere sostenibili sia a livello di impegno, sia anche di benefici che quella sostenibilità porta concretamente alla città, agli spazi, all'intero ambiente.

Federico Fasol e Simona Larghetti, Dynamo: siamo molto in linea. L'analisi costi benefici fa parte di quello che ti insegnano nei corsi di imprenditorialità. È corretto ma non è la cosa da cui si parte.

Quello che ti dà l'esperienza non te lo può dare un'analisi fatta a priori. Se noi l'avessimo fatta, forse non avremmo mai aperto. Ci sono tanti progetti molto interessanti, con analisi costi-benefici impeccabili, che poi non hanno un impatto nella vita delle persone e nel giro di qualche anno spariscono. Occorre misurare l'impatto che il tuo servizio ha sulle persone e chiedersi in che modo quello che fai è indispensabile per loro. Se una cosa serve, va avanti. Se una cosa è ingegnosa e innovativa ma non serve a niente, non ha futuro.

5. Quali valori etici fondamentali della vostra impresa hanno avuto un impatto sociale sul territorio, compresa la comunità scolastica?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Paolini Cassiano di Imola

Federico e Simona, Dynamo: da tempo ci siamo dotati di un codice etico per avere delle linee guida a cui riferirci ogni volta che dobbiamo fare delle scelte imprenditoriali. Il nostro agire si fonda sulla salvaguardia della salute e dell'ambiente, ma poi c'è anche un'etica del lavoro e un'etica del profitto. Dal 2020 abbiamo iniziato a utilizzare lo strumento del bilancio di impatto, in cui si racconta quali sono gli impatti che le scelte che facciamo hanno sulla società.

Ci siamo resi conto che da quando abbiamo aperto è avvenuto un cambiamento di atteggiamento nei confronti della mobilità. Il valore che abbiamo creato non è solo nel lavoro, nell'economia e nei servizi, ma nel cambiamento culturale prodotto dalle nostre attività, che ha rafforzato le motivazioni delle amministrazioni pubbliche ad impegnarsi sulla mobilità sostenibile. Durante la pandemia abbiamo lanciato la campagna "Andràtuttinbici" che è stata portata in 16 città italiane per incoraggiare le persone a usare la bici come mezzo migliore.

Annalaura e Luca, Kiez: l'impatto che abbiamo avuto è stato sicuramente quello di mettere in risalto l'importanza di sviluppare il territorio in relazione alle comunità che hanno il desiderio di viverlo o che già lo vivono. Si parla sempre di spazi per le persone ma poi occorre ascoltarle e confrontarsi. Uno spazio per essere bello deve essere vissuto bene. Con i professori, gli studenti della I C 17 delle Scuole Gandino Guidi e insieme a una associazione territoriale abbiamo creato, ad esempio, l'orto della scuola seguendone tutte le varie fasi, quindi immaginandolo, progettandolo e costruendolo. Abbiamo voluto cogliere e comprendere la volontà di cambiamento che viene dalle persone stesse che poi utilizzeranno quello spazio.





6. Per uno studente che in futuro vorrebbe avviare un'impresa sostenibile, quali sono le cose su cui concentrarsi e quali quelle da tralasciare?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Paolini Cassiano di Imola

Annalaura, Kiez: occorre capire che cosa si vuole fare, perché è vero che lavorare con passione è faticoso, ma è fondamentale. Il nostro consiglio è di vedere quello che c'è in giro nel mondo. Questo ti aiuta ad ampliare i tuoi orizzonti. Non credo che ci siano cose da evitare. Semplicemente scegliendo si sceglie sempre qualcosa a discapito di qualcos'altro, quindi occorre chiarire che cosa si vuole raggiungere e trovare delle persone di cui fidarsi con cui farlo. Quelle persone diventano poi quei preziosi compagni di viaggio con cui disperarti in certi giorni e gioire in altri. Inoltre, è proprio dal confronto, dal lavoro di gruppo, che si trova un vero arricchimento. Fare insieme può apparentemente rallentare i ritmi che potresti avere facendo da solo, ma poi è proprio da questo lavoro di squadra che puoi ottenere i risultati più interessanti.

Simona, Dynamo: la cosa più importante in assoluto è creare qualcosa che sia importante per te, che risponda a un tuo bisogno. Se inventi, ad esempio, il "tostapane multimediale", deve essere un oggetto che utilizzeresti tutti i giorni. Se non sei il primo cliente di te stesso, ti conviene lasciar perdere, perché non hai modo di connetterti con quel bisogno. Devi essere il tuo primo fan. Altra cosa da cui partire è una sperimentazione, vedere se la tua idea funziona. La ricerca fondi, l'immagine coordinata, il crowdfunding non valgono nulla se prima non provi concretamente che la tua idea funziona. Quello che bisogna guardare sono i fatti. Lavorare su come le persone rispondono al tuo prodotto, se lo comprano o se lo usano.

7. Quali miglioramenti occorrono, nei programmi e negli insegnamenti delle scuole, per dare più strumenti operativi ai ragazzi che vogliono sviluppare progetti di imprenditorialità sostenibile?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Crescenzi Pacinotti Sirani di Bologna

Federico, Dynamo: secondo me ciò che conta è continuare a incentivare una formazione continua, anche dopo la scuola secondaria. Io, ad esempio, ho sentito l'esigenza di fare un Master mentre lavoravo. È costato tanti sacrifici ma ho deciso lo stesso di farlo, perché ho ritenuto importante, per avviare un'impresa, aggiornarmi e continuare poi a fare tanti corsi di formazione.

Simona, Dynamo: bisognerebbe mescolare un po' di più il lavoro e la formazione ma con progetti diversi da quelli che ci sono ora. Il concetto di alternanza scuola-lavoro è giusto, ma occorre trovare un modo veramente utile sia per l'impresa che per lo studente.

Luca, Kiez: alla vostra età è fondamentale toccare con mano le realtà che funzionano bene e comprendere le figure professionali che vengono richieste, in modo da vedere com'è effettivamente il mondo del lavoro. A noi che siamo andati a scuola un po' di anni fa è mancato questo passaggio. Lo abbiamo fatto in autonomia, facendo esperienze diverse, anche all'estero. Penso che sia molto utile che la scuola aiuti a conoscere le realtà imprenditoriali già presenti, anche attraverso esperienze come quella del Premio Barresi, che ti permette di confrontarti con chi ha già fatto un percorso di questo tipo.

Annalaura, Kiez: la responsabilità delle scuole è di far capire la realtà che devi affrontare. Più si sa, più si ha consapevolezza. Ricordo il mio insegnante, Maurizio Galli, quando mi disse, in un momento di scoraggiamento di fronte a un Business Plan: "Se fare impresa fosse facile, tutti sarebbero imprenditori. Mettiti lì e studia". È stato liberatorio. Non è che non lo so fare, non è che non sono capace, è che è difficile. Ma impegnandomi posso riuscirci anche io. Educare è dare fiducia.





8. Secondo voi è il momento giusto per aprire una start up, nonostante le difficoltà causate dall'epidemia?

Domanda a cura degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Rosa Luxemburg di Bologna

Luca, Kiez: noi l'abbiamo fatto. Un libro di qualche anno fa sulla crisi economica del professor Richard Florida diceva: guardare la crisi come un'opportunità. Quantomeno perché molto velocemente si azzerano delle cose. Ad esempio: con questa crisi finalmente si sente parlare della "città a 15 minuti", ovvero di una città a una dimensione più ristretta, in cui riesci a trovare tutti i servizi muovendoti a piedi evitando lunghi spostamenti quotidiani. Dunque è importante capire qual è la chiave giusta con cui inserire la propria idea imprenditoriale in tutti questi cambiamenti. Se sei pronto, e capisci qual è l'elemento di novità, penso che ora sia quasi il momento migliore, in cui devi confrontarti anche con meno *competitor*.

Federico, Dynamo: abbiamo lanciato due start-up in piena pandemia perché abbiamo avviato il servizio di consegne e il servizio di consulenze alle amministrazioni. Siamo appena stati chiamati, ad esempio, dal Comune di Cesena per progettare la Velostazione che verrà realizzata nei prossimi anni. Le regole di ingaggio per trovare un investitore per un'impresa non sono cambiate più di tanto. Ci vuole un buon *pitch*, un buon piano e sapersi adattare ai cambiamenti radicali. Noi ci siamo reinventati completamente durante il lockdown.

Stiamo vivendo un momento di grandi cambiamenti sia in positivo che in negativo. Con la consapevolezza che quello che funziona oggi potrebbe non funzionare domani, il nostro consiglio è di guardare sempre le cose con uno sguardo d'insieme.

PREMIO BARRESI



IL PREMIO BARRESI

La Città metropolitana di Bologna ha istituito nel 2016 un Premio dedicato alla memoria di Antonio Barresi, responsabile prematuramente scomparso di Progetti d'impresa - il servizio che dal 1989 favorisce sul territorio l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Il Premio valorizza e supporta le giovani imprese sostenibili dell'area bolognese offrendo un contributo in denaro e servizi dedicati di tutoraggio, networking e comunicazione, ispirandosi quindi a quella parte di lavoro che Barresi amava di più: sostenere gli aspiranti imprenditori del territorio accompagnandoli nello sviluppo del loro progetto.

Promosso dal 2016 al 2019 in seno a INCREDIBOL!, il progetto del Comune di Bologna per la valorizzazione delle Industrie Culturali e Creative, il Premio guarda ora alle giovani imprenditrici e ai giovani imprenditori che, con tenacia e abilità, stanno dirigendo le loro aziende attraverso strategie legate alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Il *fil rouge* che lega tutte le edizioni, passate e future, del Premio Barresi resta comunque quello non solo di premiare, ma anche di supportare nel tempo le imprese più meritevoli.

Per ulteriori informazioni:

www.cittametropolitana.bo.it/premiobarresi

premiobarresi@cittametropolitana.bo.it

